

LE REAZIONI AI DATI DEL MIUR SUI CANDIDATI ALL'ABILITAZIONE

Professioni tecniche, appeal cercasi

Per ridare appeal alle professioni tecniche servono le lauree professionalizzanti. È la ricetta individuata dagli ordini per ovviare agli ultimi dati diffusi dal Miur sul numero dei candidati agli esami di abilitazione delle professioni intermedie di agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali, che hanno subito un nuovo calo seguendo il trend degli ultimi anni (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Secondo **Maurizio Savoncelli**, presidente del Collegio nazionale dei geometri e dei geometri laureati, «la riduzione del numero dei candidati all'esame di abilitazione alla libera professione di geometra, registrato nell'anno in corso, è la naturale conseguenza della sostanziale diminuzione del numero delle iscrizioni all'Istituto tecnico di riferimento, ossia all'Istituto tecnico, settore tecnologico, indirizzo costruzioni ambiente e territorio, in vigore dall'anno scolastico 2010/2011, a seguito della riforma della scuola secondaria di secondo grado, che ha previsto la confluenza del precedente Istituto Tecnico per Geometri, nell'attuale istituto diverso per modulazione delle materie di insegnamento, ma, soprattutto, per la mancanza chiara e immediata della connotazione di un percorso ad una professione: il geometra». Secondo Savoncelli, «la diminuzione del numero degli iscritti all'Istituto si è registrata ancor prima dell'entrata in vigore della riforma dell'istruzione secondaria, e cioè da quando si è iniziato a parlare di questa riforma; da allora, il numero degli iscritti alle classi prime è passato dai 15/16 mila ai circa 9 mila iscritti all'attuale istituto». La categoria ha quindi attivato tre azioni in particolare: «Un orientamento in uscita dalle ex medie per i ragazzi che si iscrivono alla scuola secondaria, per far capire loro che l'attuale istituto è il naturale percorso di avvio alla professione di

Geometra, una professione attiva e operativa sul territorio; un progetto innovativo della Laurea del Geometra, presentato alla Camera; l'accompagnamento dei candidati all'esame di abilitazione con specifici corsi di preparazione, che permetta loro una migliore preparazione, andando a integrare le conoscenze scolastiche e aumentando così in modo esponenziale il numero dei candidati abilitati». A parere di **Giampiero Giovannetti**, presidente del Consiglio nazionale periti industriali e periti industriali laureati, la fuga dei giovani dagli albi è cominciata da quando «l'Italia ha messo in campo le diverse riforme sul sistema formativo, quella universitaria prima e scolastica poi. L'introduzione del 3+2 e la conseguente proliferazione di corsi di laurea a esso collegato non hanno affatto rispecchiato le esigenze del mondo del lavoro e delle professioni, ma ha per lo più barattato l'illusione di una scelta molteplice e concorrenziale con una spendibilità di un titolo professionale. Il sistema universitario quindi ha continuato a formare laureati, in realtà numero sempre minore negli ultimi anni, privi di una precisa collocazione nel mondo del lavoro». «Rispetto a questo scenario», continua Giovannetti, «la categoria dei periti industriali sta affrontando un enorme sforzo di rinnovamento, prima con l'innalzamento del titolo formativo per l'accesso all'albo, ora con l'impegno concreto nella costruzione di un percorso di laurea professionalizzante, ormai ineludibile per le professioni tecniche. Per i periti industriali si tratta di un canale in grado di rilanciare il valore e l'immagine di una professione negli anni penalizzata dalla sovrapposizione confusa di norme, che ne ha stravolto il profilo identitario».

Gabriele Ventura

© Riproduzione riservata

